
Presidenza: Svezia

1305ª SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO

1. Data: giovedì 11 marzo 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Interruzione: ore 12.40

Ripresa: ore 15.00

Fine: ore 18.00

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered
Ambasciatore T. Lorentzson

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL COORDINATORE DELLE
ATTIVITÀ ECONOMICHE E AMBIENTALI
DELL'OSCE**

Presidenza, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (SEC.GAL/34/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/292/21), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/342/21), Azerbaigian (PC.DEL/294/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/293/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/291/21), Svizzera (PC.DEL/321/21 OSCE+), Regno Unito, Armenia (PC.DEL/309/21), Georgia (PC.DEL/297/21 OSCE+), Belarus (PC.DEL/300/21 OSCE+), Kazakistan (PC.DEL/305/21 OSCE+), Kirghizistan, Ucraina (PC.DEL/350/21), Bosnia-Erzegovina (anche a nome dell'Albania, della Macedonia del Nord, del Montenegro e della Serbia) (PC.DEL/295/21 OSCE+), Uzbekistan, Liechtenstein (PC.DEL/290/21 OSCE+), Tagikistan

Punto 2 dell'ordine del giorno: GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Presidenza (anche a nome dell'Albania e della Polonia), Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per il genere, Federazione Russa (PC.DEL/298/21), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/343/21), Canada (PC.DEL/304/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/325/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/296/21), Svizzera (PC.DEL/322/21 OSCE+), Regno Unito, Armenia (PC.DEL/311/21), Belarus (PC.DEL/301/21 OSCE+), Lettonia (anche a nome dei seguenti Paesi: Andorra, Bulgaria, Canada, Cipro, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Liechtenstein, Lituania, Malta, Mongolia, Norvegia, Portogallo Unione Europea, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Stati Uniti d'America e Svezia) (Annesso 1), Belgio (PC.DEL/331/21), Norvegia (PC.DEL/299/21), Uzbekistan, Azerbaijan (PC.DEL/314/21 OSCE+)

Punto 3 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/307/21), Regno Unito, Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/345/21), Canada (PC.DEL/324/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/327/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/306/21), Svizzera (PC.DEL/323/21 OSCE+)
- (b) *Situazione in Ucraina e necessità di attuare gli accordi di Minsk:* Federazione Russa (PC.DEL/312/21), Ucraina, Portogallo-Unione europea
- (c) *Aggressione dell'Azerbaijan contro l'Artsakh e l'Armenia con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri:* Armenia (Annesso 2)
- (d) *Miglioramento della cooperazione scientifica e tecnologica come risposta alla diffusione del COVID-19:* Federazione Russa (PC.DEL/313/21), Kirghizistan, Azerbaijan (Annesso 3), Norvegia (anche a nome del Canada, dell'Islanda, del Liechtenstein e della Svizzera) (PC.DEL/329/21), Belarus (PC.DEL/318/21 OSCE+), Serbia (PC.DEL/319/21 OSCE+), Uzbekistan, Portogallo-Unione europea, Stati Uniti d'America (PC.DEL/308/21), Kazakistan, Armenia, Tagikistan, Regno Unito

- (e) *In merito ai recenti sviluppi in Belarus: Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo) (PC.DEL/346/21), Regno Unito, Stati Uniti d'America (PC.DEL/310/21), Norvegia (PC.DEL/328/21), Canada, Belarus (PC.DEL/317/21 OSCE+)*

Punto 4 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO**

- (a) *Informativa del Presidente in esercizio al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, tenutasi via videoteleconferenza il 10 marzo 2021: Presidenza*
- (b) *Visita del Presidente in esercizio in Armenia e Azerbaigian, da tenersi il 15 e 16 marzo 2021: Presidenza*
- (c) *Riunione del Presidente in esercizio con il Presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa, tenutasi via videoteleconferenza il 10 marzo 2021: Presidenza*
- (d) *Riunione del Presidente in esercizio con il Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, tenutasi a Stoccolma il 9 marzo 2021: Presidenza*
- (e) *Informativa sulle priorità mensili della Presidenza svedese dell'OSCE: Presidenza*
- (f) *Riunione del Comitato economico e ambientale, tenutasi via videoteleconferenza il 10 marzo 2021: Presidenza*
- (g) *Prima Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana del 2021 (sulla libertà dei mezzi d'informazione e la parità di genere), tenutasi via videoteleconferenza l'8 e 9 marzo 2021: Presidenza*
- (h) *Nomina del Capo del Centro OSCE di Ashgabat: Presidenza*
- (i) *Ripubblicazione di un invito a presentare candidature per il posto di Capo della Missione OSCE in Montenegro: Presidenza*

Punto 5 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE**

- (a) *Aggiornamento sulla situazione relativa al COVID-19 nel complesso delle strutture esecutive dell'OSCE: Segretario generale (SEC.GAL/36/21 OSCE+)*
- (b) *Perdita di un aeromobile a pilotaggio remoto a lungo raggio subita dalla Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina il 7 marzo 2021: Segretario generale (SEC.GAL/36/21 OSCE+)*

- (c) *Attività del Segretariato OSCE connesse alla promozione della partecipazione delle donne nel settore della sicurezza: Segretario generale (SEC.GAL/36/21 OSCE+)*
- (d) *Sessione di esperti sulla sicurezza informatica/delle TIC, organizzata dal Dipartimento per le minacce transnazionali del Segretariato OSCE, tenutasi via videoteleconferenza il 4 marzo 2021: Segretario generale (SEC.GAL/36/21 OSCE+)*

Punto 6 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Esame dell'attuazione della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020 firmata dall'Azerbaijan, dall'Armenia e dalla Russia: Azerbaijan (Annesso 4), Turchia (Annesso 5), Federazione Russa (PC.DEL/320/21 OSCE+)*

4. Prossima seduta:

giovedì 18 marzo 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza

1305^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1305, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ANDORRA, BULGARIA,
CANADA, CIPRO, FINLANDIA, FRANCIA, GEORGIA, GERMANIA,
LIECHTENSTEIN, LITUANIA, MALTA, MONGOLIA, NORVEGIA,
PORTOGALLO-UNIONE EUROPEA, ROMANIA, SAN MARINO,
SERBIA, SLOVENIA, STATI UNITI D'AMERICA E SVEZIA)**

Signora Presidente,

ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome delle ambasciatrici e delle rappresentanti presso l'OSCE dei seguenti Paesi: Andorra, Bulgaria, Canada, Cipro, Unione europea, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Liechtenstein, Lituania, Malta, Mongolia, Norvegia, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Stati Uniti d'America e Svezia, nonché a nome del mio Paese, la Lettonia.

Plaudiamo alla Presidenza svedese per aver incluso la Giornata internazionale della donna nell'ordine del giorno della seduta odierna e per aver dato priorità al tema della parità di genere nel corso della sua Presidenza. È importante riaffermare che la promozione della parità di genere è un impegno concordato da tutti gli Stati partecipanti.

UN Women ha annunciato che il tema generale della Giornata internazionale della donna di quest'anno è "Le donne in ruoli dirigenziali". Non potrebbe esservi tema più opportuno per quest'anno, dato che la guida dell'OSCE, per la prima volta nei suoi 45 anni di storia, è nelle mani di donne: la Presidente in esercizio, il Segretario generale, la Presidente del Consiglio permanente, la Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza e il Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti sono tutte donne.

Sosteniamo la priorità attribuita dalla Presidenza svedese alla risoluzione dei conflitti. Quest'anno ricorre il decimo anniversario della decisione sul ciclo del conflitto. La partecipazione delle donne è cruciale in tutte le fasi e a tutti i livelli della prevenzione dei conflitti, dei negoziati di pace e dei processi di pacificazione. Ricerche hanno dimostrato che la partecipazione delle donne ai processi di pace è vitale per una pace sostenibile e per soluzioni a lungo termine. Gli accordi di pace dovrebbero anche includere disposizioni sulla violenza sessuale e di genere.

Nel 2019 l'OSCE ha lanciato un utile "strumentario" per l'inclusione delle donne nei processi di pace, che offre raccomandazioni concrete per accrescere la partecipazione diretta e significativa delle donne al tavolo dei negoziati. Una modalità concreta per rafforzare le donne come agenti di pace è lavorare attraverso le Reti di donne mediatrici. In seno all'OSCE possiamo adoperarci maggiormente per collegare tra loro le reti di donne di varie parti dell'area dell'OSCE e rafforzare i legami con la società civile.

Un quarto di secolo dopo la quarta Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne e l'adozione della Dichiarazione e della Piattaforma d'azione di Pechino, il Generation Equality Forum farà il punto sui progressi finora compiuti. Sappiamo purtroppo che la pandemia del COVID-19 ha colpito in modo sproporzionato le donne. La pandemia ha esacerbato molti problemi, come la violenza contro le donne e le disuguaglianze economiche. All'OSCE abbiamo compiuto progressi sulla parità di genere, ma rimane ancora molto da fare. Plaudiamo all'impegno del Segretario generale Helga Schmid nell'affrontare le rimanenti sfide nell'ambito delle strutture esecutive dell'OSCE. Gli Stati partecipanti dovrebbero fare la loro parte in tutta l'area dell'OSCE.

È giunto ora il momento di mantenere i nostri impegni. Dobbiamo lottare quotidianamente per la parità. La giornata delle donne ricorre ogni giorno.

Cari colleghi,

La Rete MenEngage si allinea alla presente dichiarazione. La dichiarazione rimane aperta a ulteriori adesioni che accoglieremo con favore. La versione finale della dichiarazione sarà distribuita successivamente.

Signora Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1305^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1305, punto 3(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signora Presidente,

quattro mesi fa, il 9 novembre, la firma di una dichiarazione trilaterale sul cessate il fuoco ha messo fine all'aggressione dell'Azerbaijan, con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri, contro l'Artsakh e il suo popolo.

La dichiarazione trilaterale è stata vista da molti come un'opportunità per intraprendere il difficile direi, immane compito di rafforzare la pace e la sicurezza nella regione. Purtroppo, quattro mesi dopo, la questione ancora irrisolta dei prigionieri di guerra e di altri detenuti armeni, compresi civili, trattenuti dall'Azerbaijan in chiara violazione del paragrafo 8 della dichiarazione trilaterale, che stabilisce che tutti i prigionieri di guerra e altre persone detenute debbano essere rilasciate immediatamente dopo la cessazione delle ostilità, attesta il fallimento e la mancanza di volontà delle autorità azere di impegnarsi in buona fede nel processo di pace.

In spregio alla sua stessa firma e al diritto umanitario internazionale, l'Azerbaijan non solo rifiuta di rilasciare i prigionieri di guerra e gli ostaggi civili armeni, incluse donne, ma rifiuta anche di fornire, attraverso il Comitato internazionale della Croce Rossa, un elenco completo delle persone di origine armena trattenute dall'Azerbaijan. Secondo stime di attivisti armeni per i diritti umani, il numero di queste persone è molto probabilmente dell'ordine di alcune centinaia.

In una situazione in cui l'odio contro gli armeni è promosso e appoggiato a livello statale, i prigionieri di guerra e i civili armeni detenuti in Azerbaijan affrontano imminenti e gravi minacce per la loro vita e incolumità fisica.

Vorrei ricordare che l'Armenia, in linea con gli impegni assunti ai sensi della dichiarazione trilaterale del 9 novembre, ha assicurato il rilascio di tutti i prigionieri di guerra e civili azeri detenuti dagli armeni, con l'intesa che l'Azerbaijan avrebbe ricambiato e avrebbe rilasciato tutti i prigionieri di guerra e altri detenuti armeni sulla base del principio del "tutti per tutti". Tuttavia, ciò non è accaduto, ed è auspicabile che i nostri partner internazionali, affrontando la questione dei prigionieri di guerra o riferendosi a essa, si astengano da dichiarazioni generalizzate e da appelli rivolti a entrambe le parti.

Signora Presidente,

abbiamo già dichiarato che per far sì che il paradigma delle relazioni nel Caucaso meridionale evolva dalla contrapposizione alla pace, occorrono cambiamenti reali e tangibili nella politica estera e nelle agende e negli orientamenti militari sia dell'Azerbaijan che della Turchia.

Le autorità azere stanno attualmente cercando di trasmettere un'immagine dell'Azerbaijan come una nazione amante della pace, a uso e consumo della comunità internazionale. Tuttavia, alla luce della bellicosa e aggressiva retorica anti-armena utilizzata dal Presidente azero nelle sue dichiarazioni pubbliche, questi tentativi non sono altro che vuoti proclami volti a ingannare e a indurre la comunità internazionale a credere alla narrazione sulla tanto attesa pace e stabilità nella regione. Siamo consapevoli che ciò può suonare come musica alle orecchie di alcuni zelanti ascoltatori e una comoda illusione per altri. In realtà, non vi è nulla di più lontano dalla verità della narrativa fittizia promossa dalla propaganda azera, che continua a ritrarre l'Armenia e il popolo armeno come un nemico collettivo e a usare l'odio anti-armeno come un comodo strumento a tale scopo. Per avvalorare queste affermazioni, vorrei citare le dichiarazioni del Presidente dell'Azerbaijan del 5 marzo durante un congresso del partito Nuovo Azerbaijan al potere. In particolare, cito: "La giovane generazione è cresciuta con ... l'odio per il nemico, e questa giovane generazione ha liberato le nostre terre dagli invasori". E ha continuato: "L'abbiamo isolata [l'Armenia] dai progetti regionali, dai progetti petroliferi e del gas, abbiamo rovinato la loro economia... Abbiamo smascherato l'Armenia come un paese ambivalente e instabile senza futuro".

In quella stessa occasione, inoltre, il Presidente Aliyev ha ripetutamente avanzato rivendicazioni territoriali nei confronti dell'Armenia, in particolare riguardo alla provincia armena di Syunik, definendola "territori storici azeri" e promettendo di costringere l'Armenia ad aprire un cosiddetto "corridoio" a Nakhijevan.

La nostra interpretazione della situazione è ulteriormente supportata dalle sempre più frequenti esercitazioni militari dell'Azerbaijan, comprese quelle congiunte con la Turchia. È stato annunciato che un'altra esercitazione non notificata, la terza dalla fine delle ostilità, si terrà dal 15 al 18 marzo 2021.

Oggi, le dichiarazioni e, ciò che è più importante, le azioni delle autorità azere e turche rispecchiano le loro dichiarazioni e azioni immediatamente precedenti alla guerra di aggressione di settembre contro l'Artsakh e il suo popolo. Consideriamo tutto ciò come una minaccia diretta all'Armenia e teniamo a richiamare l'attenzione del Consiglio permanente su questi segnali di preallarme come indicazioni di una possibile intenzione dell'Azerbaijan e della Turchia di riprendere l'aggressione militare contro l'Armenia e l'Artsakh. In tale contesto, riteniamo che l'OSCE al fine di preservare la sua credibilità e il suo prestigio di organizzazione di sicurezza e accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, debba reagire a questo tipo di manifestazioni. L'OSCE e le sue istituzioni, le strutture e i meccanismi esecutivi che sono investiti di mandati relativi ai conflitti, devono smettere di stare semplicemente a guardare e iniziare a adempiere i loro mandati.

Signora Presidente,

L'aggressione di settembre dell'Azerbaijan contro Artsakh e il suo popolo è stata accompagnata dal trasferimento di combattenti terroristi stranieri nell'area di competenza dell'OSCE. Il reclutamento e trasferimento di combattenti terroristi stranieri da parte della Turchia è stato riconosciuto da governi e da organi di sicurezza di diversi paesi e continua a essere ampiamente segnalato e documentato da media internazionali e da osservatori indipendenti sul terreno. Questi fatti sono stati anche confermati da testimonianze di terroristi catturati dall'Esercito di difesa dell'Artsakh. Il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sull'utilizzo di mercenari ha fatto riferimento a "diffuse notizie secondo cui il Governo dell'Azerbaijan, con l'assistenza della Turchia, si è affidato a combattenti siriani per rafforzare e sostenere le sue operazioni militari nella zona di conflitto del Nagorno-Karabakh, anche sulla linea del fronte".

Abbiamo sollevato la questione in diverse occasioni, sia durante che dopo la guerra, informando il Consiglio permanente in merito ai dettagli di questo schema di reclutamento su larga scala, che ha portato fino a 4.000 combattenti terroristi stranieri e jihadisti nella zona del conflitto. Abbiamo anche richiamato l'attenzione degli Stati partecipanti sulle notizie circa i piani turco-azeri di reinsediare le famiglie dei combattenti terroristi stranieri nei territori dell'Artsakh attualmente occupati dall'Azerbaijan.

Questa minaccia reale e imminente della diffusione del terrorismo nell'area dell'OSCE avrebbe dovuto comportare l'intervento dei pertinenti meccanismi OSCE, almeno sotto forma di rapporti o valutazioni ad hoc sulla situazione. Purtroppo, ciò non è avvenuto. Mi consenta di essere chiaro, la rilevanza di questa organizzazione e delle sue strutture esecutive dipende in gran parte dalla loro capacità, prontezza e volontà di adempiere i loro mandati.

Riteniamo che la minaccia posta da questi combattenti terroristi stranieri non registrati permanga tuttora e chiediamo agli Stati partecipanti di adottare tutte le misure necessarie, sia a livello bilaterale che multilaterale, per contrastare la diffusione del terrorismo e per fare in modo che tali criminali e i loro mandanti rispondano delle loro azioni.

Signora Presidente,

desidero sollevare ancora una volta la questione della distruzione da parte delle truppe di occupazione azere del patrimonio culturale e religioso armeno che prosegue ininterrotta nei territori attualmente sotto il controllo dell'Azerbaijan. Oltre alle chiese armene, ai luoghi di culto e ai cimiteri, ora vengono distrutti anche i monumenti agli eroi della Grande guerra patriottica. E non si tratta di casi isolati, come dimostrato dalla regolarità con cui si ripetono.

Ad esempio, un monumento al pilota di caccia Nelson Stepanyan, uno dei difensori di Leningrado, due volte eroe dell'Unione Sovietica, è stato recentemente fatto esplodere a Shushi, attualmente occupata dall'Azerbaijan. Pochi giorni fa, un monumento a Ivan Tevosyan, un Ministro sovietico, è stato distrutto, sempre a Shushi. Vale la pena ricordare che Ivan Tevosyan fu tra coloro che organizzarono l'evacuazione delle fabbriche militari al di là degli Urali e fu responsabile della fornitura di acciaio per l'intera industria della difesa dell'Unione Sovietica durante la guerra. I monumenti ai marescialli Baghramyan e Babadjanyan, al generale Sardarov, all'ammiraglio Isakov e al maresciallo dell'aria

Khanferyants (Khudyakov), che ebbero un ruolo importante nella vittoria sul nazismo, sono stati distrutti.

In questo contesto, apprezziamo il fatto che, in risposta a una richiesta scritta, l'Alto Rappresentante/Vicepresidente dell'Unione europea Josep Borrell, a nome della Commissione europea, abbia deplorato la distruzione di monumenti religiosi e storici nel Nagorno-Karabakh, in particolare i danni causati alla cattedrale Ghazanchetsots di Shushi da parte delle forze armate azere e abbia sottolineato l'importanza di preservare e ripristinare il patrimonio culturale e religioso. La Commissione europea ha anche accolto con favore la missione lanciata dall'UNESCO nelle regioni dell'Artsakh, il cui accesso alla regione continua a essere bloccato dall'Azerbaijan.

Signora Presidente,

la situazione umanitaria in cui versa il popolo di Artsakh a causa dell'aggressione azera è drammatica e deve essere affrontata con urgenza. Tuttavia, la questione umanitaria attualmente più pressante, da risolvere immediatamente e incondizionatamente, è quella del rilascio e del ritorno di tutti i prigionieri di guerra e dei civili trattenuti dall'Azerbaijan. Solo successivamente sarà possibile parlare di attuazione degli aspetti umanitari della dichiarazione del 9 novembre.

Signora Presidente,

L'attuale situazione nel Nagorno-Karabakh è il risultato di una flagrante violazione da parte dell'Azerbaijan di molti dei principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, segnatamente il non ricorso alla minaccia o all'uso della forza, la risoluzione pacifica delle controversie, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Non illudiamoci che l'uso della forza, accompagnato da crimini di guerra e violazioni del diritto umanitario internazionale, possa mai diventare la base di un processo negoziale che miri a conseguire una pace duratura e sostenibile. Una pace durevole e duratura nella regione può essere conseguita solo attraverso una soluzione globale del conflitto del Nagorno-Karabakh, che deve includere la determinazione dello status dell'Artsakh in base alla realizzazione del diritto inalienabile all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh, la garanzia del ritorno sicuro e dignitoso della popolazione recentemente sfollata alle proprie case e la conservazione del patrimonio culturale e religioso della regione.

Signora Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna. Grazie.

1305^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1305, punto 3(d) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signora Presidente,

la delegazione dell'Azerbaijan ringrazia la delegazione della Federazione Russa per aver sollevato la questione corrente relativa al miglioramento della cooperazione scientifica e tecnologica come risposta alla diffusione del COVID-19, un tema di continua attualità e importanza per gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Urgono misure congiunte della comunità internazionale per contrastare la pandemia del COVID-19, che continua a rappresentare una delle maggiori sfide a livello globale. Sebbene sia difficile individuare un settore non colpito dalla pandemia del COVID-19, la crisi che sta coinvolgendo gli Stati partecipanti tocca in primo luogo la salute pubblica.

Il governo dell'Azerbaijan ha adottato a livello nazionale e in via prioritaria misure tempestive volte a proteggere la vita e la salute delle persone, tra cui azioni preventive urgenti e necessarie. Teniamo a sottolineare che tutte le misure adottate dal governo dell'Azerbaijan contro il COVID-19 sono state attentamente elaborate, sono flessibili e sono proporzionate all'evoluzione della situazione. In tale processo, l'Azerbaijan ha scelto di non derogare all'attuazione dei suoi obblighi ai sensi degli strumenti internazionali sui diritti umani e sta proseguendo il suo programma di riforme.

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha dichiarato che "è attraverso la solidarietà e la cooperazione tra gli Stati e la comunità internazionale che si può contenere la diffusione del coronavirus e sconfiggere questa pandemia". In uno spirito di multilateralismo, l'Azerbaijan è stato tra i primi Paesi a unirsi agli sforzi internazionali per il contenimento del COVID-19, tra l'altro contribuendo volontariamente all'OMS con una somma di 10 milioni di dollari US. L'Azerbaijan ha inoltre prestato assistenza umanitaria e finanziaria a oltre 30 Paesi.

L'Azerbaijan, sia singolarmente sia come Presidenza del Movimento dei Paesi non allineati (NAM) e del Consiglio turco, ha avviato una serie di riunioni internazionali ad alto livello in risposta alla pandemia del coronavirus, quali il Vertice del Gruppo di contatto del Movimento dei Paesi non allineati e il Vertice straordinario del Consiglio turco dedicato al tema "Solidarietà e cooperazione nella lotta contro la pandemia del COVID-19" che si sono tenuti, rispettivamente, il 4 maggio e il 10 aprile 2020. L'Azerbaijan ha promosso

un'iniziativa per convocare una sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla risposta al COVID-19, che è stata sostenuta dalla stragrande maggioranza degli Stati Membri delle Nazioni Unite e che si tenuta il 3 e 4 dicembre 2020. In occasione di queste riunioni ad alto livello, Capi di Stato e di governo si sono confrontati sui modi in cui la comunità internazionale può contribuire efficacemente alla lotta globale contro la pandemia del COVID-19.

L'Azerbaijan attribuisce la massima importanza alla questione della vaccinazione e della distribuzione di vaccini anti-COVID-19. Se da un lato stiamo assistendo a una crescente diversificazione dei vaccini anti-COVID-19, dall'altra la disparità nella loro distribuzione tra Paesi sviluppati e in via di sviluppo impedisce all'intera comunità internazionale di conseguire l'eliminazione totale della pandemia in tempi brevi e potrebbe generare un'ulteriore minaccia alla sicurezza regionale e globale. L'Azerbaijan sostiene fermamente che l'accesso, la disponibilità e la distribuzione dei vaccini debbano essere paritari, sostenibili ed equi tra Paesi sviluppati e in via di sviluppo. A tal fine sosteniamo il meccanismo COVAX e il COVAX Advance Market Commitments Engagement Group per la fornitura di dosi di vaccino a 92 Paesi con economie a basso e medio reddito affinché sia garantito un accesso equo e una distribuzione globale paritaria del vaccino anti-COVID-19 in tempi rapidi.

Il successo della risposta globale alla pandemia deve poggiare su azioni concrete che garantiscano accesso universale a medicinali, diagnosi e vaccini efficaci contro il COVID-19. Occorre continuare a incoraggiare lo sviluppo e l'uso di tecnologie mediche per contrastare il COVID-19.

Ci rammarichiamo che gli Stati partecipanti non abbiano raggiunto un consenso sulla Dichiarazione relativa al COVID-19 al Consiglio dei ministri di Tirana, che avrebbe impresso un notevole impulso ai nostri sforzi per fronteggiare questa sfida comune. L'Azerbaijan ha plaudito e ha aderito alla dichiarazione della Presidenza albanese dell'OSCE sul COVID-19, che è stata appoggiata da 56 Stati partecipanti. A tale riguardo esortiamo la Presidenza svedese dell'OSCE a proseguire le discussioni su possibili obiettivi da conseguire al Consiglio dei ministri di Stoccolma di quest'anno sulla base delle precedenti discussioni.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.

1305^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1305, punto 6 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signora Presidente,

sono trascorsi quattro mesi da quando i leader dell'Azerbaigian, dell'Armenia e della Russia hanno firmato la dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020 che ha posto fine al conflitto armato tra Armenia e Azerbaigian e ha fissato i parametri concordati per una pace durevole nella regione. In questa occasione, la delegazione dell'Azerbaigian desidera aggiornare il Consiglio permanente in merito all'attuazione delle disposizioni di tale dichiarazione trilaterale.

Siamo lieti di informare il Consiglio permanente che, dalla firma della dichiarazione, l'Articolo 1, che stabilisce un cessate il fuoco unilaterale e la cessazione di tutte le ostilità, nonostante alcuni incidenti minori, è stato in gran parte rispettato.

Anche gli Articoli 2 e 6, che prevedono la restituzione all'Azerbaigian dei distretti di Aghdam, Kalbajar e Lachin precedentemente occupati e il ritiro delle forze armate armene dagli stessi entro determinate scadenze, sono stati attuati. Ciò ha consentito di avviare le attività di riabilitazione e ricostruzione post-belliche in questi e altri territori dell'Azerbaigian precedentemente occupati al fine di facilitare il ritorno degli sfollati interni (IDP) ai loro luoghi di origine. Ciò ha inoltre dato avvio al processo di demarcazione e di delimitazione dei confini di Stato tra Azerbaigian e Armenia.

Contestualmente al ritiro delle forze armate armene, è stato dispiegato un contingente di pace della Federazione Russa nella regione del Nagorno-Karabakh dell'Azerbaigian per un periodo di cinque anni, conformemente agli Articoli 3, 4 e 6 della dichiarazione trilaterale. Ci aspettiamo che tutte le forze armate armene si ritireranno dai territori azeri dove sono stazionate le forze di pace.

Il 30 gennaio 2021, il Centro congiunto di monitoraggio turco-russo ha avviato le sue operazioni, in linea con l'Articolo 5 della dichiarazione trilaterale. Ubicato nel distretto di Aghdam dell'Azerbaigian e composto di 60 militari turchi e 60 russi, il Centro congiunto ha il compito precipuo di vigilare sull'attuazione di pertinenti disposizioni della dichiarazione trilaterale del 10 novembre.

L'Articolo 7 della dichiarazione trilaterale è in corso di attuazione mentre sfollati interni e rifugiati fanno ritorno nella regione del Nagorno-Karabakh e nei distretti contigui dell'Azerbaijan.

L'attuazione tempestiva e integrale di questa disposizione dipende dai progressi nella riabilitazione post-bellica dei territori dell'Azerbaijan colpiti dal conflitto, compresa la bonifica di queste aree da mine e altri rischi legati agli esplosivi, e dal via libera al ritorno sicuro degli IDP. A tale riguardo, il rifiuto dell'Armenia di fornire all'Azerbaijan le mappe delle mine che ha disseminato in quantità massicce nei territori dell'Azerbaijan precedentemente occupati pone un problema significativo, in quanto ciò ostacola il processo di sminamento e riabilitazione in questi territori. Ci auguriamo che l'OSCE risponda alla richiesta dell'Azerbaijan con un'assistenza mirata nelle aree interessate dallo sminamento.

Le misure umanitarie vengono applicate conformemente all'Articolo 8 della dichiarazione trilaterale, che prevede lo scambio di prigionieri di guerra e altri detenuti, nonché delle salme dei militari caduti. Dalla fine della guerra nel 2020 l'Azerbaijan ha rilasciato oltre 70 prigionieri di guerra e altri detenuti armeni e ha consegnato all'Armenia le spoglie di 1.252 soldati armeni. Tuttavia, le operazioni di ricerca dei soldati caduti sono ostacolate dal grave problema delle mine che comporta incidenti mortali tra i militari e i civili di entrambe le parti, nonché tra le forze di pace durante le operazioni di ricerca.

L'attuazione delle misure umanitarie è una parte indispensabile di uno sforzo più ampio di rafforzamento della fiducia, della pace e di promozione della riconciliazione tra le parti del conflitto. L'Azerbaijan dà piena attuazione alle misure umanitarie come previsto dalla dichiarazione trilaterale. Esortiamo l'Armenia a dar prova di un approccio analogo e ad adempiere i propri obblighi, anche fornendo informazioni su dove si trovano le spoglie dei militari azeri caduti sia nella guerra dei primi anni '90 sia in quella dello scorso anno, trattando i prigionieri di guerra azeri in linea con i suoi obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale e dei diritti dell'uomo e delle disposizioni delle Convenzioni di Ginevra, facilitando il libero accesso agli stessi al Comitato internazionale della Croce Rossa e fornendo informazioni tempestive e accurate in merito.

L'articolo 9 della dichiarazione trilaterale del 10 novembre prevede il ripristino di tutti i collegamenti economici e di trasporto nella regione. Essa è stata integrata da un'altra dichiarazione trilaterale firmata dai leader dei tre Paesi l'11 gennaio 2021, con cui è stato istituito il Gruppo di lavoro tripartito co-presieduto dai vice Primi Ministri dell'Azerbaijan, della Russia e dell'Armenia, e che ha definito il quadro per i colloqui. Sinora si sono tenute quattro riunioni del Gruppo di lavoro, che ha avanzato raccomandazioni alle autorità competenti e ha compilato l'elenco e il calendario delle misure per rilanciare le infrastrutture di trasporto nella regione. La realizzazione di tali disposizioni potrà portare a una crescita economica sostenibile e a uno sviluppo a lungo termine della regione, favorendo in tal modo l'obiettivo più generale di una pace e di una stabilità durature nella regione.

La dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020 fornisce un chiaro orientamento per raggiungere una pace, una sicurezza e una stabilità sostenibili nella regione del Caucaso meridionale e rende questo processo irreversibile. A tal fine, occorre che essa continui ad essere realizzata in modo globale e senza riserve, basandosi sui progressi degli ultimi quattro mesi. Invitiamo ancora una volta gli Stati partecipanti dell'OSCE a dare il loro sostegno alla dichiarazione trilaterale e, in tal modo, a rendere il loro contributo al rafforzamento della pace

e della stabilità nella nostra regione sulla base dei principi e degli impegni dell'OSCE e del suo concetto globale di sicurezza. Ciò rafforzerà la rilevanza e la visibilità dell'OSCE nella regione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.

1305^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1305, punto 6 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA

Grazie, Signora Presidente.

Ringraziamo la delegazione dell'Azerbaijan per aver fornito al Consiglio permanente un importante aggiornamento sull'attuazione di una serie di misure da parte dell'Azerbaijan.

Le due dichiarazioni rilasciate il 10 novembre 2020 e l'11 gennaio 2021 dal Presidente dell'Azerbaijan, dal Primo Ministro dell'Armenia e dal Presidente della Federazione Russa costituiscono passi importanti.

Uno degli aspetti significativi della dichiarazione del 10 novembre è il monitoraggio del cessate il fuoco. L'11 novembre 2020 il Ministro della difesa nazionale turco e il suo omologo russo hanno firmato un memorandum sull'istituzione di un centro congiunto in Azerbaijan. Il centro è ubicato presso il villaggio di Merzili nel distretto di Ağdam ed è diventato operativo il 30 gennaio 2021. Il centro congiunto contribuisce a instaurare e a mantenere la pace e la stabilità nella regione.

La Turchia continua inoltre a prestare sostegno all'esercito azero nelle operazioni di sminamento e di bonifica da ordigni esplosivi improvvisati nelle zone liberate dall'occupazione. Personale del Comando delle forze terrestri turche è stato inviato in Azerbaijan per fornire supporto allo sminamento e alla bonifica da ordigni esplosivi improvvisati. In Azerbaijan il personale turco offre inoltre addestramento in materia e tra il 3 e il 29 gennaio l'Istituto d'ingegneria e il Comando del centro di addestramento turchi hanno organizzato a Smirne un corso di formazione per 23 membri del personale azero. Oltre a ciò, è stato inviato in Azerbaijan il primo lotto di attrezzature meccaniche per lo sminamento. I veicoli, venti in totale, saranno utilizzati per la rimozione di mine e munizioni inesplose da insediamenti e da terreni coltivabili.

Accogliamo con favore le misure adottate dall'Azerbaijan per sviluppare e migliorare i collegamenti economici e di trasporto. Aziende turche sono attivamente coinvolte nei progetti. La Turchia è pronta a sostenere la ricostruzione, lo sviluppo e la pace nella regione. La Turchia appoggia la proposta del Presidente Aliyev di creare una piattaforma di cooperazione regionale a sei. La Turchia ritiene che il criterio per conseguire

una pace e una stabilità sostenibili nel Caucaso meridionale passi per la titolarità a livello regionale degli affari regionali.

Ci uniamo all'appello rivolto dall'Azerbaijan all'OSCE e ai suoi Stati partecipanti affinché sostengano le due dichiarazioni trilaterali.

Signora Presidente,

rileviamo che la delegazione armena insiste nel perseguire una politica basata sulla disinformazione, la distorsione e l'inganno. Una politica che è di natura ibrida. Inutile dire che respingiamo tutte le accuse ripetute anche quest'oggi nello spazio riservato a discorsi di incitamento all'odio. Ci rammarichiamo che qui, in seno all'OSCE, persista una retorica di natura tossica e improntata all'ostilità. I rappresentanti del governo armeno non hanno dato mostra di alcun segno di cambiamento, nemmeno a seguito dei significativi sviluppi successivi al 10 novembre.

Tuttavia, sono necessari nuovi approcci. Vi sono ora concrete possibilità di pace. È il nostro sincero appello. Per fare ciò, occorre che il governo armeno cambi rotta. Come recentemente dichiarato dal Ministro degli esteri Çavuşoğlu, saranno l'Armenia e il popolo armeno a beneficiare maggiormente della stabilità e dello sviluppo economico della regione. Un passo positivo da parte dell'Armenia sarà contraccambiato dalla Turchia.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.